

La Sicilia 2 Ottobre 2013

Nuova perizia sui «pizzini» dal carcere

Si è svolta, nei giorni scorsi una nuova udienza del processo a carico di Orazio Finocchiaro, l'esponente del clan Cappello che aveva progettato di uccidere il magistrato della Dda catanese Pasquale Pacifico per le sue inchieste mirate proprio al cuore del gruppo. Nel fascicolo del dibattimento c'è anche il famoso pizzino con il quale il boss aveva ordinato l'eliminazione del pm che aveva scardinato i loro piani con l'indagine «Revenge».

Nel procedimento che si sta celebrando davanti ai giudici della quarta sezione del Tribunale è stata decisa una nuova perizia grafologica collegiale per stabilire chi abbia scritto i «pizzini» nei quali Finocchiaro ordinava dal carcere l'omicidio del magistrato. La prima, nella valutazioni dei pm d'udienza, Scaminaci e Barrera, sarebbe stata insufficiente sul piano della comparazione. I bigliettini vennero affidati a Giacomo Cosenza, già collaboratore di giustizia, rientrato nei ranghi criminali, il quale avrebbe dovuto consegnarli ai destinatari, (visto che sarebbe stato scarcerato da lì a poco) ma intuendo che dietro c'era qualcosa di grosso, che avrebbe messo a rischio la sua possibilità di tornare libero davvero. Così il pizzino è arrivato al magistrato nel mirino dei killer.

«Fratello - c'era scritto in uno dei pizzini - spero che riesci a scaricare tutte le pallottole su quel cesso che non deve vivere, tutti e 38 colpi gli devi sparare in testa a Pacifico, brucia poi il biglietto. E' un regalo per te e tuo cugino».

Il progetto venne sventato dall'arresto di Finocchiaro, detenuto nel carcere di Tolmezzo (Udine).

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS